Telefono 1-63 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-63

Anno XXXIX – N. 107 DOMENICA 16 Aprile 1916 — UDINE — Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Racconti e leggende della regione dell'Isonzo.

La guerra non ha svegliato gli spiriti delle acque dell'Isonzo? Come mai non si vedono? Che fanno Tatrman e Satez? In tempo di pace, narrano i contadini, Tatrman usciva dal fiume e andava a ballare sotto i tigli per attirare le ragazze; e Satez — mezzo uomo e mezzo caprone — faceva precipitare blocchi di rocce sulle case di quelli che lo irritavano.... E ora? quale falange numerosa si aggiungerebbe ai combattenti, se i folletti delle valli e dei monti venissero tutti in frotta a battagliare!

Il territorio dalla Carnia al Carso dove oggi la lotta infuria è uno di più ricchi di leggende e di miti. Tedeschi e slavi e italiani si sono incontrati e mescolati su di esso, si sono battuti o sono stati alleati, hanno avuto contatti e scambi attivissimi, infine, che hanno trasfuso da un popolo all'altro usi, costumi, favole e tradizioni. Gli slavi meridionali, in ispecie, come tutti gli slavi, vantano un *folklore* assai ricco. Questa razza feconda si è infiltrata attraverso regioni enormi. Dalla Carnia ai Balcani oggi vive mescolata ad altre stirpi di cui nessuna l'uguaglia per fantasia e senso romantico.

Un goriziano, Anton von Mailly, ha raccolti e stampati recentemente dei saggi di *folklore* della sua terra in un volumetto dal titolo: «Mythen, Sagen' Märchen vom alten Grenzland am Isonzo». La guerra non ci richiama affatto alla memoria leggende e favole; un libro in cui si parla di spiriti, nani, superstizioni e storielle allegre di un paese dove romba il cannone, è letto con un senso di stupore. Pare quasi che il Mailly abbia voluto illustrare sotto un aspetto nuovo i bollettino di Cadorna: i luoghi di cui egli scrive sono tutti nella nostra memoria, ci ritornano ogni giorno all'orecchio, e nessuno di noi avrà mai pensato, ad esempio, che sul Krn è sepolto un tesoro per trasportare il quale occorrono più di 700 carri e che sul Carso cresce un'erba rossa colorita dal sangue delle Vile!

Quale soldato darebbe ascolto al consiglio di non passare di notte sul vecchio ponte di Canale, sull'Isonzo? Una volta un mugnaio ci vinse una scommessa col diavolo; e l'andarci adesso quando tutto è oscuro non è prudente. Ma i contadini hanno mille superstizioni: temono gli spiriti delle acque, credono di udire nell'aria il pianto dei bimbi morti prima di essere battezzati, hanno terrore del «malocchio»; a primo sguardo riconoscono chi è dotato del potere malefico e non gli permettono di avvicinarsi alle loro vacche, che perderebbero il latte, o alla loro casa, che sarebbe colpita dalla sventura. Alle porte delle abitazioni è saggia misura di prudenza, mettere immagini sacre e ferri di cavallo; in casa, il serpente è di buon augurio e bisogna dargli del latte. Se di sera si rompe uno specchio o si spazza sulla porta di casa e se il serpente fischia, allora una sciagura è vicina!

Per proteggere i fanciulli dall'influsso degli spiriti maligni, nessuna cura è superflua: è bene costruire la culla col legno dell'albero che ha visto l'idillio dei genitori e celebrare cerimonie speciali perchè la Mora maligna non li colpisca. Il giorno di Santo Ermacora i vecchi goriziani tenevano i bimbi chiusi in casa, perchè gli spiriti delle acque non li attirassero verso l'Isonzo; ed in tutto il Friuli la settimana in cui cade la festa di Santo Ermacora è settimana di disgrazie. A Santo Ermacora nemmeno i grandi sono al sicuro da ogni rischio: prendere un bagno nel fiume può significare perderci la vita; l'Isonzo in quella settimana, suole scegliersi almeno una vittima.

Infinite sono le leggende di guerra ed assai belle. Nella valle del Baca, il torrente che scorre presso Santa Lucia di Tolmino, se ne narra una che sembra fatta per servire d'argomento a una paurosa ballata. Un giovane contadino dovè partire per la guerra e si congedò dall'amorosa. Egli morì nella battaglia e quando la pace fu tornata, la ragazza lo aspettò invano. Una sera sentì bussare alla porta: corse ad aprire e si vide davanti lo sposo che la prese sul suo cavallo. I due fuggirono fra la tempesta. Egli diceva: — «Guarda o mia diletta, come la luna splende chiara e come cavalcano rapidamente i morti...» — Davanti a un cimitero, il cavaliere saltò da cavallo e si buttò in una fossa aperta, tentando di tirar dentro la compagna. Ma nell'angoscia mortale la ragazza riuscì a strapparsi dalle sue braccia e si rifugiò nella camera mortuaria, dove un altro morto che giaceva in una bara, le venne in aiuto. Quando la fanciulla tornò al suo paese, trovò uomini che non aveva mai conosciuti nè visti...

* * *

Presso Gorizia, sotto magnifici tigli, s'erge un monumento che indica la tomba di sette ussari francesi, caduti al tempo delle guerre napoleoniche. Dicono nel paese che di notte parecchi viaggiatori hanno veduto gli spiriti dei sette soldati del grande Corso. Ricordi Napoleonici s'incontrano con una certa frequenza; e in Aisovizza, sulla grande strada imperiale proveniente da Vienna, vi è una magnifica quercia nella cui ombra Napoleone si sarebbe riposato.

A Gorizia si racconta poi la storia di un fabbricante di sapone il quale all'arrivo dei francesi si era nascosto in una macchia, ed aveva visto cadere da un carro degli invasori una cassa che s'era affrettato a raccogliere e a seppellire. Finita la guerra, il saponaio cominciò a vivere con gran lusso e i suoi concittadini si narrarono l'un l'altro l'episodio che aveva dato origine a tanta ricchezza. Anche a Tarvis una famiglia di agricoltori aveva nascosta in un pozzo nero una cassa di guerra francese, mentre i nemici erano attaccati dagli austriaci; il destino però la punì, e l'intera famiglia oggi è povera come prima. Il popolo crede a queste leggende con la stessa convinzione con cui non crederebbe a chi volesse negarle. Esso è portato persino a diffidare delle persone troppo istruite e teme coloro che posseggono troppi libri, perchè li sospetta in rapporti con potenze sotterranee e li chiama incantatori. Altrettanto si ritiene dei preti: a San Rocco, presso Gorizia, si dice che quando grandina la colpa è del parroco, perchè potrebbe impedirlo e non lo fa... Cosa, del resto, abbastanza frequente anche in altre parti del nostro Friuli.

In altri tempi erano così rare le persone studiose che le si circondava di mistero e si attribuivano ad esse incredibili avventure. Una veramente straordinaria capitò al figlio di un contadino di Trenta, presso Caporetto, che si recava a Udine a studiare e ordinarsi prete. Viaggiando per le montagne, il giovanotto fu sorpreso da una tempesta di neve e smarrì la strada. In suo soccorso venne allora il diavolo. Era un diavolo come quello che conobbe Faust, e chiese come compenso, per l'aiuto che doveva prestare, l'anima del viandante smarrito. Il patto fu concluso ed eccoti il diavolo sempre alle calcagne della vittima. Disperato, il figlio del contadino si rivolse alla sacra sibilla, e questa, oltre a liberarlo, gli diede anche il mezzo di guardare nell'avvenire. Così il giovane potè predire una grande battaglia con nemici barbuti che sarebbero giunti dall'ovest. Gli slavi avrebbero riportato una tale vittoria che tutti gli avversari rimasti vivi avrebbero potuto trovar posto nell'ombra di un noce...

* * *

Il castello di Gorizia è una vera reggia di spiriti: lo abitano la contessa Stellina — che la notte va girando con un cane ed un mazzo di chiavi e dice, a chi ha il coraggio di parlarle, ch'essa potrà dormire solo quando faranno una culla con un albero del cortile — e la contessa Caterina. Ma questa appare soltanto ogni sette anni. Era una donna crudele ed aveva sette cani che sbranavano gli uomini al suo comando. Sette anni, sette cani...; il cabalistico numero sette..

Una notte, durante una tempesta, un messaggero di Aquileja carico di un sacco d'oro chiese ospitalità fino al domani. La contessa Caterina l'accontentò; però, all'indomani lo fece uccidere dai sette cani. Quindi prese il sacco d'oro e lo trascinò nella caverna sotterranea dove teneva conservate le sue ricchezze. Il suo servitore fidato, che l'aveva seguita, l'ammazzò mentre usciva. L'assassino cercò i tesori, ma questi erano spariti. Da quel giorno terribile, tutti i sette anni lo spirito della contessa appare per le stanze del castello, con i capelli irti, circondata dai sette cani latranti. Una guardia che osò spararle contro, morì di subito...

I goriziani raccontano anche storie più allegre. Ve n'è persino qualcuna con un po' d'irriverenza per la fede: una sera — eccone un saggio — nella basilica della Madonna di Monte Santo un pellegrino, mentre tutti erano andati via, continuava a pregare e non accennava a partire. Faceva notte. Il sagrestano voleva chiudere la chiesa e non sapeva come farlo capire all'importuno. Finalmente ricorse a un'astuzia; imitò una voce di bimbo e gridò al devoto che aveva pregato abbastanza e poteva andar via tranquillo, perchè sarebbe stato accontentato. Ma il pellegrino, il quale aveva invocato la Madonna e si sentì invece rispondere da Gesù bambino, s'arrabbiò e disse:

« — Zitto, zitto, marmocchio; sto parlando con tua madre e non con te... »

Aggiungeremo qui la leggenda narrataci da uno dei nostri slavi del distretto di San Pietro, e precisamente di Savogna, il quale la udì nei tanti suoi pellegrinaggi al famoso (troppo famoso, ora!) Monte Santo sopra Gorizia.

A Levante del Monte, al cui Santuario, prima che il Friuli fosse politicamente diviso, si recavano divotamente i fedeli ogni anno in grande numero anche da tutta la Provincia di Udine, si apre la valle di Gargar: è una valle sempre fresca, e dove i prati sono in ogni stagione d'un bel verde smeraldino. Nessuno sapeva spiegarsi come mai tanto verde, mentre nella piccola valle manca assolutamente l'acqua. Ebbene la spiegazione è data proprio da una leggenda.

Narra essa che il giovedì notte le fate si raccolgono a congresso proprio in questa valle; e che, per conservarla così verde e così fresca, in uno dei giovedì di maggio, prima che sopravvengono le caldure dell'estate, per consuetudine che risale a tempi remotissimi, annaffiano la valle con abbondante olio.., affinchè lo strato del terreno oliato impedisca alle acque sotterranee di evaporare e sia tolto così ogni pericolo che la siccità intacchi il suolo e il verde sparisca...

Ecco una difesa contro l'aridità non adottata in nessun altro luogo. Ma qui trattasi di un piccolo regno delle fate: e che cosa non possono queste massime quando siano fate giovani e belle?..

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'ASSISE

Il processo Granzotto.

Pres. cav. Domini — P. M. cav. Piatti — Cancelliere Cabrini — Difese. on. Girardini Bertacioli e cav. G. B. Cavarzerani.

Ieri mattina alle 10 è cominciato davanti a questa Corte d'Assise il processo per omicidio contro il cav. ing. Ugo Granzotto di anni 46 da Sacile, accusato di omicidio commesso la notte dal 2 al 3 luglio 1915 sulla persona del cav. Paolo Battista, capo musica di un reggimento allora di stanza a Sacile.

Dopo la costituzione della giuria, il presidente con mirabile esattezza, fa una lucida esposizione dei fatti che precedettero e accompagnarono lo svolgersi della tragedia passionale.

Il distinto magistrato spiega ai giurati come il cav. Granzotto, da tempo avesse avviato una intima relazione colla signora Teresa Gina Sorgato, moglie del cav. Paolo Battista; come questi trovandosi a Udine, fosse stato avvertito o per lettera anonima o per confidenze della domestica, che nella sera sua moglie, sotto il tetto coniugale, avrebbe avuto un appuntamento notturno col Granzotto.

Il marito prese subito il treno e ne scese a Fontanafredda, proseguendo poi a piedi fino a Sacile. Giunto alla propria abitazione vi entrò e dopo aver atteso fino all'1.30 di notte, penetrò nella camera coniugale ove trovò la moglie col Granzotto. Esplose contro la prima due colpi di rivoltella e quindi a sua volta fu ferito al ventre da quattro colpi sparatigli dallo stesso Granzotto.

Per questi fatti all'imputato è fatta accusa di avere con fine di uccidere, in Sacile nella notte del 2 al 3 luglio u. s. dopo essersi introdotto nel domicilio di Battista cav. Paolo capo musica di un reggimento di fanteria, sorpreso nella stanza coniugale con la di costui moglie Sorgato Teresa in flagrante adulterio, esploso vari colpi di rivoltella contro esso Battista fra cui uno al ventre penetrato in cavità che fu causa unica e necessaria della di lui morte avvenuta poche ore dopo.

Abbiamo ieri già detto come al processo assista numeroso pubblico; sul tavolo presso il banco presidenziale sono posti i vestiti del cav. Battista la di lui rivoltella e i proiettili rinvenuti a terra o conficcati nelle pareti.

Più in basso, presso i giurati, è collocato un bozzetto in legno del villino ove il dramma si svolse, affinchè i giurati possano avere una esatta visione della località.

L'interrogatorio
Come si svolse la tragedia

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio dell'accusato. Questi indossa un tout-même nero e appare turbato e commosso. Invitato dal presidente a narrare quanto crede a sua discolpa, con voce spesso rotta dalla commozione, così prende ad esporre i fatti che precedettero la tragedia:

La sera del due luglio io ricevetti un bigliettino con cui la signora Battista mi dava convegno a casa sua. Mi vi recai verso le dieci e dopo esser rimasto circa mezz'ora al piano terra, salii con lei nella camera coniugale al primo piano. Verso la mezzanotte tanto io che la signora udimmo dei rumori al pianterreno e lei se ne mostrò allarmata. — Sono fisime — esclamai e ricordando come la sera stessa la domestica avesse accusato dei disturbi intestinali, supponemmo che essa si fosse recata o in cucina per qualche rimedio o nel gabinetto. Difatti non udimmo per un'ora e mezza altri rumori, senonchè quando fui per andarmene, i rumori si fecero udire nuovamente. Tanto io che la signora ci accostammo all'uscio per origliare, vinti da un indefinibile orgasmo. I rumori erano nuovamente cessati e la signora chiamava la domestica: — Ida! Ida! Nessuno rispose.

Poco dopo, nell'oscurità quasi completa che ci avvolgeva, mentre mi ero chinato verso una poltrona per raccogliere il fazzoletto, udii uno sparo seguito con un breve intervallo da un altro. La signora stramazzò a terra e la credetti morta. Fui preso da indicibile angoscia e mi avviai verso la porta per uscire. Nella confusione anzichè tirarla verso me, la spingevo e perciò essa non poteva aprirsi, talchè ritenni, per quanto erroneamente, che colui che era entrato, l'avesse chiusa a chiave.

Mentre colla mano sulla maniglia cercavo d'uscire, echeggiarono altri due colpi di rivoltella che mi ferirono alla nuca e ad una spalla. In preda a grande sgomento e vedendomi in serio pericolo, estrassi la rivoltella e passando il braccio destro sul sinistro in modo che l'arma era puntata in direzione dell'interno della camera, sparai alcuni colpi di cui non so precisare il numero ma mi dissero esser stati quattro. Finalmente potei aprire la porta e scesi rapidamente le scale mentre un altro colpo era diretto contro di me senza colpirmi; il proiettile andava a conficcarsi nel muro.

Raggiunto il pianoterra, balzai nel cortile e scavalcando un muro di cinta, quasi inconscio di me stesso, col sangue che mi scorreva lungo il dorso, arrivai a casa

Ivi, svegliai due ufficiali medici che alloggiavano in casa mia e narrai loro l'accaduto mentre essi mi medicavano. La mia impressione era quella di essere ancora inseguito dal cav. Battista armato.

Come nacque l'amore fatale.

Pres. Da quando lei conosceva la famiglia Battista?

Acc. Nell'estate del 1914 io feci conoscenza col cav. Battista il quale mi chiese in affitto un mio villino pregandomi di farvi eseguire alcuni lavori di restauro. Incontrandolo per via egli mi invitò più volte a casa sua per vedere come erano eseguiti i lavori, ma io non vi acconsentii che nel settembre facendo una visita di pura cortesia. Più volte ci incontrammo ancora per via e il maestro insisteva nell'invitarmi sapendomi appassionato per la musica.

Nel febbraio del 1915 fui colpito da un lutto famigliare per la morte di mio padre e tanto la signora come suo marito mi inviarono affettuose lettere di condoglianza. Io fui tocco da tanta gentilezza e risposi ringraziando. Poi, alle nuove insistenze del cav. Battista che mi invitava a divagarmi dal mio dolore con della musica e con una buona compagnia, apprezzando tanta cortesia, accettai l'invito e nel maggio iniziai le visite che si fecero sempre più frequenti e famigliari. Spesso il marito mi lasciava solo colla moglie o questa solo con lui, in modo che da entrambi ebbi, separatamente, intime confidenze sui loro dissapori coniugali. Mi dissero che da vari anni non avevano rapporti tra loro; ella mi narrò che era maltrattata dal marito, che era priva di qualsiasi affetto che le confortasse la vita; lui mi disse che aveva avuto, prima del matrimonio, una grande passione, frutto della quale era una figlia naturale che adorava intensamente. Tutte queste confidenze produssero in me il convincimento che quella famiglia aveva in sè qualcosa di anormale. La signora sospirava e mi confidava le sue amarezze. Queste determinarono in me un senso di viva pietà, poi di simpatia e da questa all'amore breve è il passo. I nostri rapporti divennero intimi.

Galeotto fu il libro... di musica
e il ritratto del pittore Cargnel.

L'accusato procede nel suo racconto e spesso il presidente deve incuorarlo a parlare quando, vinto dalla commozione e dai ricordi, si interrompe con un nodo alla gola. Aggiunge che il Battista gli espresse la sua meraviglia perchè nutrisse tanta simpatia per la sua moglie mentre a lui era antipatico.

Una sera — continua — mentre stavamo al piano, egli mi disse: — Lei ha tanta simpatia per mia moglie; ma spero che ne avrà anche per me! — Io risposi affermativamente. Tengo a dichiarare che riferisco tutti questi dettagli perchè voglio dire tutta la verità.

Siccome la signora era un tipo speciale, io che mi diletto d'arte, proposi di farle eseguire il ritratto da un pittore che io apprezzo assai, il Cargnel, e stabilimmo di iniziare le sedute.

Durante le pose, nove volte su dieci il marito era assente ed io rimanevo solo col pittore e colla signora. Successivamente il capitano partì per Pradamano ove il reggimento si trasferì per esercitazioni; se ne lagnò meco ed io feci telegrafare dal sindaco cav. Zancanaro al Comando di Corpo d'armata per ottenere che la banda e il suo maestro rimanessero a Sacile; ma la risposta fu negativa.

Quasi ogni settimana il Battista veniva a casa e spesso mi trovava colla moglie senza dimostrarne disappunto; da ciò arguii che egli tollerasse la nostra intimità.

Pres. Fu lei a Venezia colla signora?

Acc. Sì, al ritorno, alle 2 dopo mezzanotte, il marito ci attendeva alla stazione.

Pres. E la domestica era al corrente di questi convegni?

Acc. Sì, anzi era lei l'intermediaria. Veniva a casa mia con bigliettini o per chiamarmi perchè la signora aveva crisi convulse di pianto che solo la mia presenza poteva calmare...

La fantesca aggiungeva che senza la mia presenza non sarebbe rimasta al servizio dei Battista per le continue scene durante le quali il marito batteva la moglie. Essa era la latrice dei bigliettini pei convegni e anzi la rimproverai un giorno della sua im-

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 71

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Ben-Yaschem si fermò a questo punto, come per riannodare i suoi ricordi; indi riprese:

— Rimasi un anno ad Algeri, fino all'epoca, cioè, della battaglia di Lepanto, alla quale assistetti sulla capitana del bey e al di lui fianco. Durante quel tempo mi addestrai nelle armi, nella equitazione, ed in tutto ciò che occorre ad un principe demoni.

«Giunse frattanto il mese di settembre dell'anno 1571, e mi imbarcai con Aluch-Alì, per incontrare la flotta dell'ammiraglio Alì che trovavasi nel golfo di Corinto e della quale facevano parte i fratelli Barbarossa di una moltitudine di capitani del litorale africano, di Tunisi e di Tripoli. Adunossi un consiglio di guerra e fu opinione dei più prudenti che non si dovesse affrontare l'inimico, il quale doveva contare su troppe forze, se con tanto ardimento veniva ad incontrarci. Ma l'ammiraglio, uomo ardente, risoluto ed audace, spinto in parte dall'odio ch'egli professava ai cristiani e volendo d'altra parte obbedire ciecamente al sultano, il quale avevagli ordinato di combattere la flotta della lega in qualunque punto si fosse presentata, precipitò gli avvenimenti ed il giorno sette di ottobre dello stesso anno si trovò di fronte all'armata cristiana nel golfo di Lepanto. — Vi racconto tutto ciò, Martino, — s'interruppe a questo punto Ben-Yaschem — quantunque non sia necessario al nostro scopo, perchè sono persuaso che voi, valoroso ed affezionato alle cose di guerra, ascolterete con piacere la descrizione di quella memorabile giornata.

— Sì, perdio — rispose Martino, piegandosi nel modo il più naturale alla volontà dell'arabo. Come potrei rinunciare al desiderio di udire il racconto di quella terribile battaglia da un uomo che ne fu testimone oculare?

— Fu quella una sanguinosa giornata — riprese Ben-Yaschem. — L'armata turca aveva alle spalle le coste di Grecia, quella della lega era fiancheggiata dalla Morea alla destra e dall'isola di Cefalonia alla sinistra. La nostra flotta si schierò in semicerchio, e la capitana di Algeri, sulla quale io mi trovavo con Aluch Alì collocossi nel centro della linea, vicino alla nave dell'ammiraglio Alì-Pascià, e precisamente in faccia alla capitana cristiana, sulla quale si trovava don Giovanni d'Austria. La battaglia era inevitabile. Vedemmo inalberare sulla capitana nemica un crocifisso ed uno stendardo colla immagine della Vergine; la nostra galera ammiraglia issò nel medesimo tempo la mezza luna, ed ambedue i capitani, don Giovanni d'Austria con un crocifisso in mano ed Alì collo stendardo del profeta, percorsero sulle lance le rispettive loro linee, incoraggiando i soldati alla pugna. Era uno spettacolo degno a vedersi, Martino quella massa imponente di legni schierati in ordine di battaglia, gli uni di fronte agli altri, che riflettevano sulle acque i lunghi fianchi. I soldati e gli artiglieri facevano ressa sulle navi; sulle alberature stavano alte ed acute vele, sui castelli di poppa sventolavano pennoni e stendardi. Il mare era increspato pel vento, che portava seco il rumore dei timballi turchi confuso col rullo dei tamburi e col suono rauco e vibrato delle trombe cristiane. A misura che le lancie dei due capitani passavano davanti alle navi delle loro linee rispettive, s'innalzava al cielo il grido prolungato ed entusiastico dei soldati, che si perdevano fra lo strepito delle onde e degli strumenti da guerra, ed incessantemente era seguito da un altro uguale, come all'onda succede l'onda. I due generali tornarono ai loro legni e subito si udì il rimbombo di due colpi di cannone, segnale del principio della pugna. In quel momento solenne i remi caddero nell'acqua, e le navi si avanzarono sotto il fuoco dell'artiglieria, che incominciò a tuonare orribilmente. Una densa nube di fumo avvolse tutto il luogo della battaglia, e centinaia di cadaveri tinsero il mare di colore sanguigno. Il combattimento era generale. Ogni nave faceva fuoco tentando di afferrar l'altra per l'abbordaggio; la mortalità cresceva e si udivano le grida disperate dei feriti gettati al mare, che erano assassinati se tentavano d'afferrarsi agli schifi. Frattanto, il giorno era avanzato. Le due capitane nemiche, fin dal primo attacco, avevano impegnata una zuffa accanita fra loro. Fuvvi un istante, in cui i soldati di don Giovanni penetrarono nel vascello nemico, per essere subito respinti con perdite considerevoli.

«Il figlio di Carlo V, che io non aveva veduto che una sol volta in Granata, dopo la sommissione delle Alpujarras, si batteva come un semplice soldato sulla prora della sua capitania, e la sua pesante armatura era tutta macchiata di sangue. Durante la battaglia, i due vascelli ammiragli si separarono per accorrere ai luoghi di maggiore pericolo. All'ala dritta, Giovanni Andrea Doria impedì per tre volte che l'armata turca si ponesse fra loro e la costa, per attaccare alla retroguardia l'armata della lega. Ma non potè impedire che il legno di Aluch-Alì, sul quale mi trovavo, come già dissi, prendesse all'abbordaggio la capitana di Malta.

«Per la seconda volta dopo la guerra delle Alpujarras, bagnai le mie armi nel sangue cristiano. I crociati di Malta, coi loro abiti bianchi, e le croci nere assomigliavano tanto agli inquisitori, che aveano condannata mia madre, che mi sentivo doppiamente valoroso, eccitato com'era dalla furia, con cui Aluch Alì feriva e faceva strage dei nemici. Non rimase vivo neppure un soldato di Cristo sulla capitana di Malta, che fu da noi mandata a picco, insieme a suoi difensori ed al suo comandante Pietro Giustiniani, che era stato mortalmente ferito per mano di Aluch Alì.

Il sole era presso al tramonto, e la battaglia continuava ancora; più di una galera, priva di difensori, fluttuava in balia delle onde, come cadavere galleggiante. L'artiglieria rimbombava come al principio della pugna, ma feriva più da vicino, colla forza della disperazione, senza che tuttavia si notasse ancora un vantaggio da una delle due parti.

(Continua)

prudenza di portarmene uno alla stazione facendosi vedere in pubblico con me.

La sera del 2 luglio ricevetti dalla domestica il bigliettino per l'appuntamento.

Pres. E' vero che lei si recò alla stazione in quella sera per vedere se arrivava il Battista?

Granz. Ero giunto da Venezia e siccome quel treno si incrocia con quello di Udine, attesi un poco parlando con un maresciallo di fanteria. Poi presi la bicicletta che solevo depositare all'albergo presso la stazione.

Pres. Il Battista affermò che fu lei il primo a sparare.

Granz. Io ho detto la verità.

Pres. Perchè era armato?

Granz. Lo ero da vent'anni per ragioni personali. Anzi una volta durante un sopraluogo in montagna se non fossi stato armato, avrei passato un brutto istante. Avevo una Browing.

Pres. La rivoltella da lei adoperata non fu più rinvenuta.

Granz. Forse l'ho smarrita nello scavalcare il muro di cinta e qualcuno l'avrà raccolta senza poi consegnarla.

Pres. Come spiega la perfetta direzione dei suoi colpi contro il Battista?

Granz. Nella mia posizione, col braccio destro posato sull'avambraccio sinistro e dietro il mio, terga la rivoltella doveva sparare sempre nella medesima direzione.

Pres. Non poteva fuggire per la finestra?

Granz. Era chiusa a doppia invetriata e se lo avessi tentato sarei rimasto ucciso.

Pres. Il 1.o luglio vide il Battista a Udine?

Granz. Si, mi disse che era ammalato e non intendeva continuare il gravoso servizio preferendo tornare a casa. Si diceva inadatto al servizio di guerra. A sua richiesta lo accompagnai dal dott. cav. Cavarzerani per una visita.

Pres. Il Battista le consegnò una specie di suo testamento, prima di partire per la zona di guerra?

Granz. Mi lasciò una lettera in cui mi diceva di lasciare 2 mila lire alla madre, 2 mila alla Anna Maria Botero e mi raccomandava la Valeria.

Pres. Chi erano costoro?

Granz. La Botero era la sua figlia naturale ventenne, la II.a una ragazza che prima mi disse essere sua nipote e poi una trovatella dell'Ospizio di Verona presa in casa per cementare l'unione famigliare, non avendo figli.

Dopo le contestazioni l'accusato esce dalla gabbia e assieme al presidente, ai giurati e ai difensori davanti al modello in legno spiega come si svolsero i fatti da lui narrati.

Udienza pomeridiana

La lettura degli atti e delle lettere

Tutta l'udienza pomeridiana trascorre nella lettura degli atti e documenti. Si leggono i vari interrogatori dell'accusato, le deposizioni del Battista fatte prima di morire e che date le sue condizioni si risolvono a puri gesti di affermazione o di denegazione.

Si legge quindi l'epistolario e prima di tutto una lettera trovata in tasca al cav. Battista. Era senza data, colla busta lacerata in un angolo in modo che non si vedeva se era giunta colla posta o meno ed era del seguente tenore:

«Mentre lei si trova sul campo dell'onore, sua moglie lo tradisce col suo più caro amico, l'ing. Granzotto. Accidenti a certi amici!».

Si da quindi lettura di una trentina di lettere datate dal settembre 1914 alla metà di giugno 1915; molte di esse sono scritte dal Battista alla figlia Anna Maria Botero residente a Susa. In esse le ripete sempre il suo grande amore paterno, con raccomandazioni di esser saggia e con promessa di riunirsi a lei e a sua madre.

Aggiunge che la vita gli è insopportabile e costosa colla moglie che gli ispira repulsione tanto che non può darle nemmeno un bacio e affaccia l'idea di un piano per riunirsi alla figlia. Le raccomanda di sigillare bene le lettere e di non indirizzarle a casa perchè ne trovò una con traccie di manomissione. Qualche lettera è indirizzata alla «cara Pinota» la sua antica fiamma e madre di Anna Maria e ripete anche in esse il desiderio di riunirsi a loro, aprendo un negozio a Udine e collocandovi la figliuola come cassiera.

Alle 17 la lettura degli atti seguita con vivo interesse dal pubblico, è finita e l'udienza è rinviata a martedì alle 10.

Pretura I.o Mandamento

Presiede il v. Pretore avv. Pasquale Natale, P. M. avv. Doretti.

Per ingiurie. — Comparve sul banco degli imputati Traghetti Ugo e rimase contumace Parpinelli Antonio entrambi da Udine, difesi dall'avv. Turco. La parte lesa è la Società Elettrica Friulana, rappresentata dal cav. A. Malignani. Le ingiurie proferite a danno degli amministratori sono avvenute nel dicembre dell'anno decorso, alla stazione di Branco.

L'avv. Bertacioli rappresentante la Parte Civile chiede che il Pretore rimetta la causa al II Mandamento per ragioni di competenza territoriale. Associandosi l'avv. Turco, il Pretore accoglie la domanda.

Per contravvenzione al Bando 29 luglio 1915 per aver introdotto in città delle allodole, Bevilacqua Domenico negoziante di Udine, viene assolto perchè il fatto non costituisce reato. Difensore avv. Tavasani.

Per furto di un paio di sipi e a danno di Rizzo Domenico, Marinotto Umberto e Ebner Aldo di Udine sono condannati in contumacia a 10 giorni di reclusione e mentre i loro compagni Secrabia Nigris Giovanni, difeso dall'avv. Driussi, e Zanetti Vittore, difeso dall'avv. Levi, vengono assolti.

Furo per furto. Freschi Emilio di Udine, a danno di Milotta Maria, una povera giovane profuga, involò un libretto della Cassa di Risparmio per l'importo di L. 125, ritirando parte dell'importo a mezzo di Bergamasco Napoleone e Pasqudetti Umberto. Su proposta del Pubblico Ministero è condannato a 40 giorni di reclusione.

Per la contravvenzione al bando 17 giugno 1915, lo scolaro Marzon Pietro viene assolto per mancanza di discernimento.

Per questua vessatoria, Fabbro Silvio fu Luigi di Savorgnan del Torre, un povero deficiente, è condannato a otto giorni di arresto.

CRONACA PROVINCIALE

CAMPOFORMIDO

Il fuoco distrugge un vasto locale
Danni rilevanti.

15. — Con una improvvisa telefonata, stamane, poco dopo le 4, i pompieri militari di Udine della seconda armata, sono stati avvisati che un violento incendio era scoppiato a Bressa, in un vasto locale.

Una squadra di vigili al comando del caporale maggiore Fiore, venne subito con l'autopompa ed una pompa di campagna.

Il fuoco aveva avvolto nelle sue spire divoratrici un vasto ed alto casamento a due piani, di proprietà di certo Vincenzo Gobbo fu Amadio, adibito ad uso scuderia e deposito di attrezzi al piano terra, e ad uso fienile ed abitazione nel piano superiore. I pompieri iniziarono appena giunti un'opera alacre ed energica di spegnimento, riuscendo a circoscrivere il fuoco e ad impedire che si comunicasse anche alle case circostanti.

Sul posto trovavasi anche il comandante dei pompieri, tenente ing. Dragotti.

La violenza dell'incendio, non permise però che il locale fosse salvato. Solo qualche po' di roba si potè trarre a salvamento.

Alle 9 l'opera di isolamento era completata e parte dei pompieri con l'autopompa fece ritorno ad Udine, mentre parte rimaneva sul posto per demolire i muri nudi e le macerie e spegnere i guizzi persistenti.

Le cause che produssero l'incendio sono imprecisate; sembra però trattasi di un corto circuito, verificatosi nella conduttura dell'energia elettrica che forniva la luce allo stabile. I danni, assicurati, sono rilevanti; solo gli attrezzi e foraggi distrutti valevano oltre 12000 lire.

ATTIMIS

Incendio. L'altro giorno, sul cader della sera, si sviluppava un incendio nella stalla di certo Valentino Bazzaro. Il fuoco trovò buon alimento anche nel fieno e negli altri foraggi soprastanti; cosicchè il fabbricato andò rovinato completamente. Il Bazzaro n'ebbe un danno di L. 2700. Egli è assicurato.

TARCENTO

Per la Croce Rossa. La signora Rina Micco Moretti versò L. 10 in morte della signora Carlotta nob. Zorzi in Burini da Gemona.

FRISANCO

Caduto per la Patria.

E' pervenuta notizia alla famiglia che è caduto, combattendo valorosamente nel vittorioso combattimento del Pal grande, il giovane Pietro Brun Iseppi.

Il prode soldato era rimasto in precedenza ferito sul Monte Croce e appena rimessosi in salute volle ritornare al fronte ove cadde vittima gloriosa.

Ai parenti inviamo sentite condoglianze.

PORDENONE

La chiusura degli esercizi. — Con nuova disposizione dell'autorità militare tutte le osterie dovranno da oggi 16 aprile esser chiuse alle ore 20. Anche pei caffè, trattorie ed alberghi venne ridotto l'orario.

L'introito del dazio. — L'azienda municipale del dazio nel 1.o trimestre 1916 introitò complessivamente L. 51615,85 e cioè lire 6347,19 più dello stesso trimestre del decorso anno.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Resoconto Pesca di beneficenza.

Venerdì sera, alle 5, nei locali del Banco di San Vito, sede della Croce Rossa Distrettuale, si riunì il Comitato della Pesca di Beneficenza esauritasi nei giorni 2 e 9 aprile per venire alla ripartizione del civanzo. Erano presenti: dott. Piero Masotti presidente e rag. Vittorio Bottussi vicepresidente della Croce Rossa distrettuale; signore Rosa Fabricio per il Patronato Scolastico e Testini Fancello per il Pro Lana; signori Giuseppe Zotti Direttore didattico e avv. Lodovico Franceschinis consigliere Croce Rossa; signora Amalia Springolo Alessio, sig. Aldo Sinigaglia per l'Ospedale Civile; Carrara Donato per la Società Operaia e Fumei Giuseppe per l'Unione Esercenti. Si scusarono: sindaco cav. Morassutti, cav. Antonio Coccolo presidente Assistenza Civile e il presidente della Congregazione di Carità.

Dal resoconto si apprendono i seguenti risultati:

Entrata Per vendita biglietti il 2/4 lire 5613.— il 9/4 2766.84, oblazioni in denaro 806.—, totale entrata lire 9185.94

Uscita. Spese per acquisti doni lire 787.45 per biglietti 245.— concerto bandistico 212.60 per stampati 220.— per diverse 254.20, tot. le 1719.25. Somma da ripartire l. 7466.69.

La ripartizione venne di comune accordo, così stabilita:

Croce Rossa lire 5000, Assistenza Civile 1000, Congregazione di Carità 300, Società Operaia per le famiglie soci richiamati 300, Pro lana 200, Pro feriti in transito dell'Ospedale Civile 200. Pro Patronato scolastico 200, Concorso per provveditura di un apparecchio ortopedico a Carosso Giorgio 100. Elargizione al sig. Burella soldato ferito 50, Per imprevisto di cui si darà il rendiconto 116.59 totale 7466.59.

Il dott. Piero Masotti ebbe parole di plauso e riconoscenza accompagnate da un vivo ringraziamento per tutti coloro che concorsero con regali e prestazioni d'opera, per la maggior riuscita della festa; e l'avv. Lodovico Franceschinis aggiunge i più vivi elogi per l'opera amorosa prestata dal Comitato, in principalità per i signori dott. Masotti Presidente, per rag. Bottussi vice presidente, Santo Carbone, nonchè per tutti quelli che maggiormente cooperarono in pro della Pesca congratulandosi per l'esito felice della stessa.

E noi pure a nome degli Enti locali beneficati mandiamo da queste colonne un vivissimo ringraziamento, ed un caloroso plauso.

Dalle terre redente

L'anniversario della liberazione di Grado.

Il 26 maggio si compie un anno dal giorno memorando in cui i bersaglieri italiani giungevano qui, liberatori invocati.

A commemorare degnamente la fausta ricorrenza, nel primo anniversario, si è costituito un comitato locale che sta concretando un programma di festeggiamenti.

Brillanti operazioni nel Trentino
Rallentata attività sull'Isonzo e sul Carso

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 15 Aprile 1916 — Bollettino 325.

Sulle posizioni conquistate al nemico nella zona dell'Adamello le nostre truppe si impadronirono di una seconda mitragliatrice; una terza fu distrutta dal nostro fuoco di artiglieria.

Continuano duelli delle artiglierie nel tratto di fronte fra valle Giudicaria e valle Sugana. Granate lanciate dal nemico appiccarono incendi nell'abitato di Prezzo (Chiese).

In Valle Sugana, il giorno 12, le nostre truppe espugnarono con brillante attacco la posizione di S. Osvaldo, ad ovest del torrente Larganza. Furono presi al nemico 74 prigionieri, dei quali 3 ufficiali. Nella giornata del 13, nonostante violento fuoco delle artiglierie avversarie, la posizione fu dai nostri saldamente rafforzata.

Sull'Isonzo e sul Carso, minore attività delle artiglierie. Nella notte sul 14, un piccolo attacco nemico sullo Javorcek fu prontamente respinto. Tiri di una nostra batteria sconvolsero una ridotta nemica, fra le cime del M. S. Michele.

Generale CADORNA.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Negata l'autorizzazione a procedere a carico del deputato Soldati-Tibuzzi per contravvenzione alla legge sulla requisizione dei quadrupedi e veicoli per l'esercito, e approvati senza discussione alcuni disegni di legge; la Camera riprende la discussione del bilancio per gli affari esteri.

Parlano: Labriola, Bonomi, De Vito, Demarco, Fera, De Felice, Foscari, Cicotti. La discussione si mantiene serena, elevata: risuonano sulle labbra di parecchi gli auguri che la vittoria arrida alla Quadruplice Intesa, come quella che difende l'Europa liberale contro il blocco militarista e feudale degli imperi centrali.

L'on. Foscari tratta estesamente la questione dell'Adriatico. Il nostro silenzio di trent'anni — egli dice — non deve significare disinteressamento per rivendicazioni che non si limitano a Trento e Trieste, ma che comprendono la conquista dell'Istria con Fiume e della Dalmazia fino al Marenta con le isole prospicienti. Dopo questi mesi di guerra, tutti sono persuasi che il predominio dell'Adriatico è in balia di chi possiede la sponda della Dalmazia.

Trattasi di una zona di terra che ha tradizioni diverse da quelle della penisola balcanica; e ciò perchè i monti Dalmati sono il prolungamento delle Alpi, come l'Adriatico non è che il prolungamento della valle padana. Perciò Zara è, e si sentirà sempre più vicina a Venezia e Ragusa ad Ancona — come la Dalmazia si sentirà sempre più vicina a Roma — che a Zagabria e a Belgrado. (*Applausi*)

E tutte le inaudite vessazioni di cui sono state vittime i dalmati non sono riuscite a cancellare l'italianità della Dalmazia.

Non soltanto dal punto di vista storico, la Dalmazia è italiana; ma essa è tale per la sua economia, per i suoi commerci, per le sue industrie, che sono esclusivamente italiane. Vano è dunque il timore di un irredentismo serbo o croato in una Dalmazia appartenente all'Italia, mentre sorgerebbe gigante e sacrosanto l'irredentismo italiano in una Dalmazia serba o croata.

La guerra degli alleati

In Francia

Anche il bollettino francese delle ore 15 di ieri c'informa che nella regione di Verdun non vi erano state azioni di fanteria. Bombardamenti abbastanza vivaci contro le posizioni fra il bosco di Malancourt e la quota 304, ad ovest del Bosco dei Corvi, sui punti di passaggio del ruscello di Forges; intermittente ad est della Mosa e in Woevre.

Su altri settori del fronte, qualche scontro di pattuglie.

* *

Il bollettino germanico è più loquace. Parla di «offensiva inglese abbastanza forte contro posizioni di escavazioni a sud di Sant Eloi, respinta dopo combattimenti a granate»; di «vivi combattimenti parziali di artiglieria e di ruine» in Argonne; di «tentativi di offensiva» francese contro le posizioni occupate dai tedeschi sul Mort-Homme e nel Bosco dei Corni ed a Lumieres. «Alcuni uomini (soggiunge il comunicato) che avevano potuto avanzare fino alle nostre trincee caddero nel corpo a corpo».

Questi caduti bilanciano, se mai, i tedeschi caduti di contro agli inglesi: difatti dice il comunicato di Londra, dopo annunciata l'offensiva di cui si parla qui sopra: «eseguimmo una incursione notturna sulle trincee tedesche a nord-ovest di Lens uccidendo parecchi tedeschi».

Un «raid» russo sopra Czernovitz

Basilea, 15. Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*Fronte russo.* Ieri, dopo le ore cinque del mattino, sette aeroplani nemici, dei quali quattro apparecchi di battaglia, apparvero su Czernovitz e sugli impianti ferroviari a nord della città. Alcuni nostri aviatori si innalzarono per respingerli. Dopo una lotta aerea di due ore sopra la città, riuscirono ad abbattere un apparecchio nemico alla distanza di trenta passi. La squadriglia nemica si ritirò. L'apparecchio colpito cadde presso Bojan, tra le linee russe e le nostre. L'osservatore nemico fu ucciso. I nostri aeroplani ritornarono incolumi. Del resto, la giornata di ieri fu relativamente calma tanto nella Galizia orientale, che negli altri settori del nostro fronte nord-orientale». (Stef)

I due imperi centrali sentono il bisogno di conferire.

Zurigo 15. — Si ha da Berlino: Il ministro degli esteri austro-ungarico barone Burian, accompagnato dal consigliere di legazione conte Hoyos e dal ministro plenipotenziario Ugron, è arrivato alla stazione di Anhalt, ove fu ricevuto dall'ambasciatore e da un rappresentante del Ministero degli esteri. A mezzogiorno il barone Burian ebbe un colloquio col cancelliere Bethmann Hollweg. Questi gli offrì una colazione. Alla sera vi fu pranzo all'ambasciata d'Austria, al quale intervennero il cancelliere dell'impero, il segretario di Stato von Jagow, il sottosegretario di Stato per gli esteri Zimmermann ed il personale dell'ambasciata. (Stef.)

Fandonie tedesche.

Tali sono: quella che fra Germania e Rumenia si sia conchiuso recentemente un trattato di commercio; e l'altra, che la Russia avesse ritirato tutte le autorizzazioni per esportazioni dalla Russia in Rumenia. Lo scopo di propalare false notizie di questo genere è chiaro: influenzare da una parte l'opinione pubblica tedesca, e dall'altra l'opinione pubblica degli Stati neutrali.

I tedeschi si preparano contro i sottomarini inglesi

COPENHAGEN, 15 — «L'Extrabladet» annuncia che i tedeschi stanno attualmente ponendo nel Sund, a sud del battello del faro di Brogden, una larga barriera, formata da un reticolato metallico a maglie di sei metri di diametro, per porre un ostacolo alla attività dei sommergibili inglesi. Le torpediniere danesi sorvegliano l'operazione, per impedire violazioni dei diritti territoriali. (Stef.)

Gli Stati Uniti non vogliono disaccordi neppur col Messico

WASHINGTON, 15 — Il segretario di Stato Lansing annuncia che gli Stati Uniti sono disposti a trattare col Presidente Carranza circa lo sgombero del Messico. Lo sgombero immediato non è da attendersi, perchè gli Stati Uniti si propongono di abbandonare il territorio messicano quando l'inseguimento delle bande del generale Villa sia terminato. Un accomodamento amichevole sarebbe desiderato dagli Stati Uniti. (Stef).

ULTIMA ORA

Continua il riposo delle Fanterie nella regione di Verdun

PARIGI, 15 — Il comitato ufficiale di questa notte ore 23, dice: In argonne abbiamo cannoneggiato le strade della regione di Mont Faucon, ove erano segnalati movimenti di truppe.

Ad ovest della Mosa il nemico ha violentemente bombardato, durante il pomeriggio, le nostre posizioni del bosco di Caurettes e della regione di Esnes. Ad est della Mosa, intensa attività delle due artiglierie nel settore di Douamont ed a sud del bosco di Haudromont. In Woevre, giornata relativamente calma. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il perchè le fanterie tedesche riposano intorno a Verdun

Parigi, 16 Lo sforzo nemico tendente ad impadronirsi del Morthomme e della quota 304 avendo momentaneamente reso esausto le forze tedesche, il ristagno delle operazioni si prolunga dinanzi a Verdun, ove neppure ieri, si è prodotta nessuna azione di fanteria.

Siamo ora abituati a queste soste della fanteria più o meno lunghe, secondo il vigore più o meno vivo degli attacchi compiuti dall'avversario. La calma non è che momentanea, del resto; dal 12 corr. la grossa artiglieria avversaria non cessa infatti di bombardare il nostro fronte sulla riva della Mosa per annientare, se è possibile, le nostre batterie e preparare il terreno alla fanteria.

L'intensità del fuoco è perfino aumentata nelle ultime 24 ore, nel settore occidentale, coll'obbiettivo speciale delle nostre posizioni della quota 304 del Morthomme e di Esnes.

Così bisogna attendersi nuovi sforzi del nemico contro il Morthomme e la quota 304 che restano gli obbiettivi immediati del comando tedesco, perchè le due posizioni dominanti, dopo la rettifica della nostra linea difensiva a sud del ruscello di Forges e lo sgombero di Bethincourt, sono divenute in qualche modo avanzate sulla nostra organizzazione difensiva principale, costituita dalla foresta di Hesse dal bosco di Esner, dalla quota 310 dal bosco di Borrus e dal forte Marre.

Mentre che la battaglia di Verdun arriva così senza risultato apprezzabile al suo 54.o giorno, i bollettini nemici trovano altri mezzi per aggiustare i fatti a loro modo e per spiegare la lentezza delle operazioni e i loro insignificanti progressi, malgrado l'enormità delle perdite. Essi per spiegare tanto ritardo persistono nel pretendere che saremmo passati ad un contrattacco naturalmente senza alcun successo, ma con un sufficiente vigore.

Così il comunicato tedesco di ieri annuncia per la sola giornata del 14 tre offensive francesi, una ad ovest e due ad est. La verità è che le nostre truppe sono sempre sulla difensiva e vi rimarranno fino a tanto che il generale Petain giudicherà opportuno di lasciarvele. (Stef.)

La guerra in Grecia

PARIGI 16 (*Ufficiale*) *Esercito d'Oriente* Dal 13 al 15 aprile non vi è stata alcuna azione importante sulla frontiera greca. Ma l'attività delle due artiglierie e delle pattuglie è stata abbastanza grande; ne è risultata qualche piccola scaramuccia, specie a Patarce, Sedgoli, Rosolli ed a sud ovest di Doiran, ove una forte ricognizione tedesca fu respinta.

Il 5, 6 e 7 aprile, aeroplani nemici hanno lanciato qualche bomba sui villaggi di Karasbali e Sarigol, senza causare alcun danno. Nella notte del 12 al 13 una delle nostre squadriglie ha bombardato gli stabilimenti militari tedeschi di Ghevgueli; e nel giorno successivo un'altra squadriglia di 23 apparecchi ha lanciato numerosi proiettili sui campi e le batterie del nemico a Borgorodica (Stef.)

Progressi dell'offensiva russa.
Terreno coperto di cadaveri tedeschi.
Vigliacco tradimento austriaco.

PIETROGRADO, 16 Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: nella regione di Dvinsk i nostri tiragliatori nella notte del 14 presero l'offensiva nel settore del villaggio di Guinovka.

A sud del villaggio di Garbounovka i nostri fantaccini tagliarono quattro linee di reticolati di fil di ferro ed occuparono due colline ad ovest e a sud dello stesso villaggio. Il nemico concentrò sulle colline stesse un cannoneggiamento e un fuoco di fucileria e poscia lanciò parecchi contrattacchi; ma ogni volta venne respinto. Il campo della lotta fra le colline occupate e le trincee nemiche era coperto di cadaveri tedeschi.

Sull'istmo fra i laghi Miadziol e Narotch e nella regione di Smorgen vi è stato un duello di artiglieria. Distaccamenti nemici, dopo una preparazione con l'artiglieria, hanno preso l'offensiva nella regione a nord est di Smorgen, ma sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione a sud della stazione di Elyk nostri elementi si sono avanzati e si sono trincerati, malgrado le raffiche di fuoco nemico.

Durante la lotta nella notte del 13 ad est di Trzibubkovce, gli austriaci, armati di pugnali, oltre che di fucili con la baionetta, si avvicinarono alle nostre trincee, gettarono i fucili alzarono le braccia gridando che si arrendevano, e poi, avvicinatisi, si dettero a pugnalare.

Il 14 corrente quattordici nostri aeroplani lanciarono cinquanta bombe sulle stazioni di Zouczka e di Czernovitz. Tutti i velivoli sono tornati incolumi.

Secondo dati complementari, durante la conquista della collina detta Tomba di Popoff facemmo prigionieri cinque ufficiali 239 soldati non feriti e 30 feriti.

Divisione turca sconfitta.

PIETROGRADO, 16. (*Ufficiale*) — Fronte del Caucaso: Le truppe della regione di Bitlis, dopo avere, durante parecchie giornate di lotta, vinto una divisione turca recentemente arrivata in Armenia dalla parte di Costantinopoli inseguono energicamente i suoi elementi in ritirata. Abbiamo fatto prigionieri 13 ufficiali e 350 ascari e ci siamo impadroniti di mitragliatrici. (Stef)

Fra libri e Giornali.

BRUNO GUYON. **Balcanica.** Un volume in 16 di pagine XVI-336. — Ulrico Hoepli, Milano, 1916.

Questo volume porta un contributo notevolissimo allo studio dei Balcani e delle relazioni storiche dell'Italia con le terre d'oltre Adriatico.

La caratteristica di questo libro consiste nell'offrirci esso una genuina fonte di vita. Il merito appunto dell'autore è nell'averci tratto con la maestria di chi ben conosce e uomini e cose, su, verso le scaturigini prime di quella vita che s'agita al di là dell'Adriatico. Assistiamo alla plasmazione, alla formazione delle società balcaniche, e impariamo di quali elementi quel mondo è costituito. La vita balcanica ci è ritratta e colorita in un quadro sintetico, fedele e significativo, perchè di essa vi è colto sopratutto lo spirito che la anima, da qualsiasi punto la si consideri, e sotto l'aspetto etnico, e l'aspetto storico letterario e l'aspetto politico.

Basterebbe considerare soltanto ciò che questo studioso ci rileva nel campo politico per capire come spesso gli studiosi capiscano e vedano ben più chiaro e a fondo dei diplomatici. Non da ora, ma da anni l'autore, con fervore appassionato, veniva prevedendo e rivelando quanto noi stessi oggi dobbiamo esperimentare nella tremenda prova di questa guerra del mondo.

E' un libro insomma che ha tutte le qualità delle opere degl'ingegni superiori e perciò non potrà che restare come un canone storico di vita balcanica che sempre ci illuminerà.

All'autore, ch'è un friulano, un amico della «Patria del Friuli» dove in passato pubblicò qualche interessante scritto, le nostre felicitazioni. L'essere il suo lavoro edito dalla Casa Hoepli è già un titolo d'onore e dice quanto il suo lavoro è meritevole di apprezzamento.

CRONACA CITTADINA

Personale avventizio nelle Amminist. d llo Stato.

Un decreto luogotenenziale stabilisce che per imprescindibili bisogni dei servizi, le amministrazioni dello stato, compresa quella delle Ferrovie, pos[illegible] [illegible] chiamati alle armi, [illegible] avventizio da scegliersi tra persone non aventi obblighi di servizio militare, e che dall'amministrazione siano giudicate idonee alle funzioni da disimpegnare. Saranno preferiti i funzionari od agenti a riposo ed i militari riformati o mutilati per cause di guerra. Le dette assunzioni, non potranno eccedere la metà del numero dei funzionari e degli agenti che prestano servizio militare.

Il termine per la prima riduzione del numero degli avventizi è prorogato al primo giorno del terzo mese successivo a quello in cui sarà cessato lo stato di guerra. Non oltre la stessa data dovranno essere licenziati tutti gli avventizi assunti.

Un'interrogazione dell'on. Morpurgo sui rottami di ferro e ghisa.

L'on. Morpurgo ha presentato al ministro della guerra la seguente interrogazione:

«Per sapere a quale autorità militare, in generale, e per la provincia di Udine in particolare, devono rivolgere le loro domande le industrie che impiegano rottami di ferro e di ghisa per ottenere la autorizzazione a continuare i lavori per conto dello Stato, dopo avere eseguito la denunzia prescritta dal decreto n. 354 del 31 marzo ultimo scorso».

L'accertamento degli esercizi pubblici e delle case private da oggi 16 aprile a tutto il 30 si effettuerà alle 1945

All'associazione Commercianti e Industriali. — Alle 14 d'ieri si riunì l'assemblea dell'Associazione Commercianti e Industriali di Udine e provincia, presenti circa 40 soci. Il presidente cav. Venier commemorò con elevate parole il consigliere rag. Comparetti, caduto da prode sul campo dell'onore. In segno di omaggio l'assemblea si alza in piedi.

Quindi si procede all'approvazione del consuntivo 1915 e del preventivo 1916. Vengono poi eletti i seguenti 5 consiglieri, in luogo di quelli scadenti, morti e dimissionari:

Della Colletta Giovanni, A. Ciani Sereu, Pauluzza Pietro Calligaris cav. Alberto, Nimis Alessandro, riolletto, Morpurgo Leone, Marchi Giovanni.

A sindaci sono nominati: Cella prof. Dino, Fabris Alessandro, Cottarelli prof. dott. Carlo.

Ribassi ferroviari per Roma — Sotto gli auspici dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana sono stati istituiti biglietti speciali di andata e ritorno di 1.a, 2.a e 3.a classe, aventi il ribasso dal 40 al 60 0/0 circa, che verranno rilasciati a tutti coloro i quali partiranno da qualsiasi stazione delle Ferrovie dello Stato diretti a Roma, dal 20 a tutto il 23 aprile andante in occasione del *Premio «Omnium»* che si correrà il 24 Aprile *nell'ippodromo dei Parioli*. La validità di tali biglietti è stabilita in giorni 10, compreso quello dell'acquisto, e non è prorogabile.

Ai biglietti, a tariffa ridotta, che potranno essere acquistati in tutte le stazioni ed Agenzie delle Ferrovie dello Stato, andrà unita una Tessera dell'importo di *L. 5.25* valida per i treni direttissimi.

Anche i viaggiatori di terza classe potranno prendere posto nei treni diretti, aventi vetture di tale classe.

Tutti i viaggiatori poi dovranno osservare le limitazioni ed esclusioni stabilite dagli orari ufficiali.

Saluti dal fronte

I sottoscritti militari inviano saluti alle loro famiglie:

Cap. magg. Fabio Savonitti e Piccoli Pio, cap. Santi Pietro, Minisini Fortunato e Baracchini Fausto, soldati Piemonte Pietro, Giaccomini Augusto, Missio Angelino, Alessio Giovanni, Garzoni Vittorio, Fabbro Carlo, Guerra Pietro, Zuccatti Emilio, Ursella Giuseppe, Giaccomini Giovanni tutti di Buia.

I sottoscritti alpini, tutti friulani mandano dal fronte più avanzato calorosi saluti alle loro famiglie, ai parenti, e alle fidanzate:

Cap. Dotto Guerrino di Almino, Difant Eugenio di Baracetto, Michielli Domenico di Meduno, Domini Alessandro di Fagagna, Quas Natale di Rastona.

Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 2327.31
Famiglia De Senibus in morte ing. Bernardino Damiani	5.—
Totale	2330.31

Assistenza Civile
A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 10831.28
Bisutti Pietro	25.—
Totale	10856.28

Al Comitato somma precedente lire 234.950.16. Dott. cav. Giuseppe Pitotti II. rata 15, Someda Clara II. versamento 30. Totale L. 234.995.16.

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 480.93
Avv. A. Feruglio in morte di Maria Facci ced. Treves	3.—
	L. 485.93

Il valore di un friulano

Più volte i giornali hanno parlato dell'eroismo e dell'abnegazione di un soldato conosciuto sotto il nomignolo di «Vanti Galizia». Il prode combattè al Pal P[illegible] nell'ultimo vittorioso [illegible] quanto egli compì colla più semplice disinvoltura:

Alle 2 pomeridiane, il giorno della battaglia non era giunto al «Castello rosso» [illegible] Il capitano fremeva [illegible] fino alle lagrime, [illegible] Conoscendo l'ardire di «Vanti» gli chiese se voleva tentare di giungere al Comando. Egli disse semplicemente di sì e partì. Non pensò al pericolo, alla neve, alle palle nemiche che piovevano d'ogni parte. Senza nemmeno cercare di nascondersi camminò per la traccia battuta sulla neve, come se facesse una gita d'escursione.

Marciava a passo ordinario senza fretta; talvolta la cresta della montagna lo riparava, ma spesso, e cioè negli ultimi settanta metri di marcia, non ebbe riparo alcuno.

Giunse al comando, consegnò gli ordini e domandò un bicchier d'acqua.

Il colonnello gli chiese il suo nome e con un evviva al capitano del «Castello Rosso» che così bene aveva scelto il messaggero, strinse la mano a «Vanti», e gli disse — Sei un eroe! — L'ardire temerario, con cui il «Vanti» compì questo ed altri atti di valore, sono meravigliosi e fanno tremare di commozione.

Un giorno, che aveva ucciso un gallo di montagna caduto oltre i reticolati nemici, il varcò e tranquillamente andò a prenderselo.

A chi gli osservava il pericolo straordinario che aveva corso, rispose scrollando le spalle: - Il gallo era mio!

Questo semplice eroe del Pal Piccolo venne proposto per una ricompensa al valore e se l'è ben meritata. Egli si chiama — e il suo nome glorioso, simbolo di friulana virtù militare, passi glorioso ai posteri — Basilio Marcolino, ha 23 anni ed è nato a Poffabro, in comune di Frisanco.

Condoglianze. — All'amico Cesare Della Torre ed alla gentile sua consorte, oggi affranti dal più acerbo dolore per la morte del loro angioletto caro — la piccola Leonida — mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

Il ragazzo scomparso è tornato a casa. — Ieri abbiamo pubblicato che il figlio tredicenne del tenente colonnello cav. Scalettaris, si era allontanato giovedì mattina verso le otto da casa senza farvi più ritorno.

La famiglia ora, ad evitare ulteriori ricerche e possibili equivoci, ci comunica che ieri sera il giovinetto è spontaneamente ritornato a casa dopo una gita a Cormons.

Beneficenza quotidiana

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte di: Sig. Enrico Vaccaroni, sig. Alfonso Benedetti per pranzi L. 4.

All'Ospizio Cronici in morte di: Francesco Basaldella, Luigi Sambuco L. 1.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE
Nuovo Cine

Il potente dramma di Roberto Bracco «Sperduti nel buio» ridotto in cinematografia, acquista nuove e superbe bellezze, sia per la magnifica interpretazione del cav. uff. Giovanni Grasso, della Carmi e degli altri attori, sia per la bellezza dei quadri scelti per l'azione con fine discernimento.

Il pubblico seguì ammirato e commosso lo svolgersi della toccante azione e accorse in gran folla a tutte le rappresentazioni. Oggi cominciando alle 15 e con scelta orchestra, «Sperdute nel buio» si ripete. Seguirà una scena comicissima.

TEATRO MINERVA
Spettacolo cinematografico

Anche ieri il dramma patriottico riproducente il sublime sacrificio del Martire Triestino Guglielmo Oberdan, richiamò gran pubblico al Minerva.

Oggi dalle 15 in poi il grandioso dramma si ripete per l'ultima volta ed è facile prevedere che il teatro sarà straordinariamente affollato.

Il cambio per domani è fissato in L. 120.52.

Lotto Estraz. 15 aprile

VENEZIA	9	44	16	6	5
BARI	22	60	8	9	34
FIRENZE	81	28	35	9	53
MILANO	79	86	57	2	87
NAPOLI	56	83	44	21	18
PALERMO	69	80	26	85	2
ROMA	2	50	38	56	32
TORINO	18	48	20	67	86

PALMANOVA

Tre ladri colti in flagrante. — Con una vera audacia, l'altra sera (non erano che le 18), tre ladri si accinsero, alla nostra stazione, ad una delle solite loro criminose imprese. Splombato un vagone ferroviario, con carico vino diretto al negoziante Pietro Bruseschi, cominciarono a spillare il «dolce nettare»; e spilla e spilla, ne avevano cavato press'a poco un ettolitro.

Ma erano sorvegliati, senza ch'ei se ne avvedessero. Improvvisamente, capitarono loro sopra gli agenti ed i tre furfanti furono arrestati e parte della refurtiva recuperata.

Gli arrestati sono certi: Angelo Nardoni e Leonardo Roppa pregiudicati; e Giovanni Martini, ch'è al suo primo passo falso, non avendo avuto mai, finora, a che fare con la giustizia.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 9 al 15 aprile 1916.

Nascite

Nati vivi maschi	18	femmine	12
» morti	»	»	—
» esposti	1	»	»
		Totale	33

Pubblicazioni di Matrimonio

Moletto Antonio stagnino con Canzutti Eugenia casalinga, Madrisotti Giulio bracciante con Varas Pia sarta, Trolani Eugenio dottore in scienze econ. con Cecotti Barbara Civile, Rossi Francesco brigadiere R.R. C.C. con Giordana Saverina casalinga, Masutti Luigi coltellinaio con Amadio Marina casalinga, Franzolini Enrico facchino con Furlan Romana cameriera.

Matrimoni

Friggeri Arnaldo comm. con Parchi Vittoria sarta, Brugnola Annibale avv. con Ramaccioni Evelina agiata.

Morti

Della Rossa Caterina di Riccardo anni 2 mesi 7, Brusin Maria di Pietro anni 1 mesi 2, Spizzamiglio Carlo di Umberto anni 1, Malagà Adriana di Lamberto di giorni 6, Calligaris Masutti Anna di Giovanni anni 44 casalinga, Milosi Rina di Giovanni di anni 5, Novelli Ottavio fu Luigi anni 67 pensionato, Vaccaroni Enrico fu Ignazio anni 55 mediatore, Basaldella Francesco fu Antonio anni 74 mugnaio, Cecon Rinaldo di Giacomo anni 5, Tosi Renzo anni 22, Castelli Alleo anni 22 Vit-Vidigh Maria fu Antonio anni 70 casalinga Castagna Carlo a. 26, Mason Olindo di Giovanni a. 2, Carsoniga Pasquale a 25, Valvassori Felice fu Domenico anni 53, Rosso Angelina fu Angelo a. 27 casalinga, Dalensi Evelina mesi 6, Quatrenni Gemma di giorni 21, Molino Irene di Enrico a. 9, Bruni Maria fu Giuseppe anni 63 stiratrice, Del Degan Antonietta fu Pietro a. 38 domestica, De Faccio Augusta di Luigi anni 3, Parodi Luigi a. 20, Saregnano Angela ved. Beltrame fu Matteo anni 71, Zoratto Teresa di Valentino a. 7, Comuzzo Nicolina di Pietro mesi 10, Bolla Francesco fu Antonio a. 46 bracciante, Zani Bruzzo di Umberto anni 2.

Totale 29 dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nel giorno 14 aprile dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in Torino

il Nob. Enrico dei Conti Deciani

soldato nel Genio Telegrafisti.

Ne danno il triste annunzio con immenso dolore, i genitori co. ing. Agostino Deciani e co. Sofia Deciani Ottello, i fratelli co. Antonio e co. rag. Lodovico, gli zii ed i parenti tutti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Martignacco 16 aprile 1916.

Dopo breve malattia rendeva l'anima a Dio, colpita da morbo che non perdona, l'angioletto

Leonida Della Torre di Cesare

d'anni 4 e mesi 2

I genitori ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annuncio avvertendo che i funerali seguiranno lunedì 17 corr. alle ore 14 partendo dalla casa via Bertaldia n. 67.

Udine 16 aprile 1916.

I figli ed i parenti tutti, angosciati annunciano la morte di

Orsola Crapigna ved. Gervasi.

I funerali seguiranno domattina alle ore 8 partendo da via Giovanni d'Udine N. 13.

Udine 15 Aprile 1916.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr... Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forn... di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe... i su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubbl... zione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale ... UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stаz. 20 ... FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA ... Modena ... Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA ... ROMA Via di Pietra 61

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea ... di linea misurata ... L. 50. ... 1.50. ... 3 ...

Casa di fiducia A. DE MARCHI & C. Casa di fiducia

14 Via Falcone - PADOVA - Telefono 9-51

Magazzini all'ingrosso di articoli per Ciclo-Moto-Auto

Coperture A. V. A. (nostra specialità, garantite) qualunque misura da 26" a 28" cad. lire **6.75**
Camere A. V. A. (nostra specialità garantita) qualunque misura da 26" a 28" cad. lire **3.75**
Coperture "Over-cut" (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16" a 28" cad. lire **4.50**
Camere "Over-cut" (le migliori fra i tipi economici) qualunque misura da 16" a 28" cad. lire **2.75**

Coperture **Pirelli** A. 3/8	lire 8.10	Camere **Stella**	cad. lire	4.25
Coperture **Tedeschi**	„ 7.75	„ **Tedeschi**	„	4.00
Coperture **Michelin**	„ 7.50	Coperture **Dunlop**	„	8.00

FISCHI

per Motociclo L. 10.50
per Automobile (mod. gigante) L. 16.50

Garantiamo merce di 1.a scelta - valuta contro anticipo. - Spedizione franco di porto a chi acquista almeno 6 coperture.

Accessori - Materiale per costruzione - Tubi, telai ecc. - Chiedere preventivi.

Non avete mai trovato e non troverete

rimedio superiore, per la grande efficacia, alle **180 PILLOLE S. GIOVANNI** (Prodel) che:

1.o Son facili da digerire.
2.o Eccitano l'appetito, aiutano la digestione.
3.o Non anneriscono i denti come fanno tutti gli altri purganti congeneri.
4.o Rinforzano lo stomaco, il sangue, le ossa, i nervi, in un tempo solo.
5.o Sono il più potente rimedio contro l'anemia. La cura completa di un mese (sei pillole al giorno, due prima di ogni pasto, che formano precisamente 180, guarisce perfettamente qualunque anemia anche se inveterata, refrattaria ad ogni altro ricostituente.
6.o Sono economiche, perchè costano solo L. 5 l'astuccio e basta uno solo di essi per ridonare la salute.
7.o Sono confezionate in modo che si possono portare in viaggio e sul lavoro.
8.o Si trovano in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno a L. 5 l'astuccio e portano la firma di autenticità depositata (Prodel).

Diffidate del minor prezzo

«Spedisco franchi 7.20 per due flaconi di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO** volendo prolungare la cura rinfrescativa. Devo lodare le **180 PILLOLE S. GIOVANNI** (Prodel) che fanno proprio un miracolo. Da quattro anni soffrivo dolori di ogni sorta al rene, alla testa, alle gambe. Finita la cura, con essa sono spariti tutti i dolori e mi ritornarono la forza e l'appetito e l'agilità di prima. Cordiali saluti.

Firmato: **FONTANARI GIOVANNI** Nieder Freinsbach - (Svizzera)».

La famiglia Pensa abitante alla Crocetta N. 300 Torino spontaneamente dichiara che con tre astucci delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI** (Prodel) sono guarite:

1.o La mamma da una debolezza tale che al mattino appena alzata non poteva reggersi sulle gambe.
2.o La figlia Lidia già ammalata al naso, estenuata di forze, senza appetito.
3.o La figlia Argentina affetta da nausea, male di stomaco, inappetenza.

Siccome ora tutte e tre stanno benissimo, così ringraziamo proprio cordialmente l'inventore delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI** (Prodel).

Firmato: PENSA EMILIA - PENSA LIDIA - PENSA ARGENTINA»

Riguardo la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** non è ora il caso di ripetervi che è il purgante migliore, perchè presenta, su tutti gli altri la specialità di purgare, rinfrescare e disinfettare lo stomaco e l'intestino, specialità che non troviamo nella limonata magnesiaca, salcanale, polveri sedlitz, pillole ed acque purgative. Ha poi anche il privilegio di non destare sete, non dare dolori di ventre, di essere facile da digerire, buona di gusto, tanto che i bambini la prendono come una ghiottoneria, e fa loro molto bene.

Una cartina che costa solo 20 centesimi, è sufficiente per purgare, toglie i bruciori di stomaco, presa a cucchiaini ogni mattina, poi è ottimo rimedio nelle gastriche enteriti, infiammazioni intestinali. Ottima pure nelle dissenterie è la migliore regolatrice del corpo.

Trovansi in tutte le farmacie e Case grossiste del Regno. L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Porta la marca di fabbrica «Il Pellegrino» attraversata dalla firma «Prodel».

«Mi congratulo vivamente per il vostro preparato **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che giudico ottimo e nel quale trovano grande giovamento coloro che soffrono disturbi dell'apparato gastro enterico.

Firmato: Dott. cav. **MANVELLI**, Medico Chirurgo Primario nel R. Ospizio di Carità Viale Stupinigi - Torino».

«Ricevetti il suo flacone piccolo di **MAGNESIA S. PELLEGRINO** e doverosamente la ringrazio. Intanto, poichè appunto mi è dato di constatarne l'ottimo risultato in persona di mia famiglia, riscontrando il provato suo medicinale di gran lunga superiore per non dire migliore dei rimedi congeneri, la prego di mandare qualche altro flacone più grande. Ed appunto poi perchè la **MAGNESIA S. PELLEGRINO** risponde benissimo come purgante e rinfrescante, col vantaggio di non irritare gli intestini che disinfetta, di non procurare dolori al ventre, io ora la prescrivo largamente alla mia clientela, ottenendo costanti, splendidi successi e la raccomando ai miei colleghi perchè la adoperino con insistenza. Sicuro del favore la ringrazio sentitamente e la riverisco con la massima osservanza.

Firmato: Dott. **FILIPPO PISTOLESE** Medico Chirurgo - Pellezzano (Salerno)».

Non trovandola spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele **N. 24, TORINO**, **L. 3.60** per un flacone grande di vera **MAGNESIA S. PELLEGRINO**, **L. 1.50** per un flacone piccolo. **L. 5.30** per un astuccio delle **180 PILLOLE S. GIOVANNI (PRODEL)**. Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina di vegeto-animale — L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Malditassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta) — Roma — Genova

---

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. o da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità

Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

---

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 18 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca a domicilio.

TORPEDO L. 5250 — LANDAULET L. 6750

Ford

DUE POSTI L. 5150 — CAMIONCINO L. 5270

Automobili Ford L. 5250

AGENZIA FORD PER LOMBARDIA E VENETO
NAGAS & RAY MILANO - Via Legnano, 32 - Tel. 10-652
PADOVA - „ dei Da Carrara, 6 - „ 3-88

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima - Capit. L. 156,000,000 interamente versato

elevato a 156.000.000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti del 28 Marzo 1914

Fondo di riserva ordin. L. 31,200,000 - Fondo di riserva straord. L. 28,270,000.

Direzione Centrale MILANO

Filiali: *LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

in *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto; da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia e sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.

Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.

Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni chèques tratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'estero

Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.

Paga gratuitamente le Cedole di Azioni e di Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Uffici in Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettersi rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo.

La reclame è l'anima del commercio.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per i bambini lattanti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** ... malattie dello stomaco e degli intestini. Vince le dia... più ostinate.

E' **ESTRATTO di KEFIR** è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA

L. 1.75 la scatola di 30 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta — Si vende presso le principali Farmacie